Giovedì 31 Agosto 1899.

IL FRIULI

Udine - Anno XVII - N. 207.

Conto corrente con la Posta

ABBONAMENTO.

Per tutti i giorni, tranne la Domenica.
Udine a domicilio, e nel Regno:
Anno L. 16
Semestre » 8
Trimestre » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 26
Semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea Cent. 25
In quarta pagina » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Le municipalizzazioni dei servizi

Le applicazioni.

Non sono rari gli esempi di servizi municipalizzati, poichè una volta entrati in questa via, riusciti i primi tentativi, più non si indietreggia, anzi nuove applicazioni si presentano a quei Municipi che intendono soddisfare le esigenze dei loro amministrati. L'esercizio diretto è il grado estremo della ingerenza economica e, a seconda dei casi, la tutela dei servizi può andare dai semplici palliativi, alla cointeressenza dei Comuni, all'esercizio in concorrenza; poi privati e a quello in monopolio; tuttavia importa riconoscere che la municipalizzazione è nello stesso tempo il più radicale e il più utile dei rimedi.

Acqua — Il servizio dell'acqua potabile è quello cui più agevolmente provvedono in modo diretto i Comuni, poichè risponde a gravi necessità igieniche ed è grandemente domandato. In questo caso occorre rinunciare ad ogni guadagno pecuniario, cui viene sostituita l'utilità sociale della fornitura di acqua pura e abbondante a tutti i cittadini. Per ciò si deve ritenere buona la nostra legge sanitaria la quale incoraggia i Comuni a provvedere direttamente agli acquedotti, tanto più che più facile riesce in tal modo passare a servizi minori come i pubblici lavatoi, i bagni, la produzione del ghiaccio artificiale, che possono dare introiti non lievi.

Pulizia urbana — Altro servizio che generalmente viene esercitato dai Comuni è quello della pulizia urbana, giacchè i privati imprenditori, per lo più, pospongono l'utile pubblico alla sete di guadagno.

Gaz e luce elettrica — Il gaz illuminante venne chiamato la luce - pane per le svariate applicazioni cui si presta. Eppure questo prodotto, tanto utile e necessario, è fonte di ingentissimi guadagni che ne aumentano enormemente il prezzo. Infatti si tratta di una industria relativamente facile che permette di intensificare la produzione senza aumentare l'impianto o fornisce un elemento diffusissimo per i continui perfezionamenti atti a sostenere vittoriosamente la concorrenza della luce elettrica.

Si calcola che in Italia il costo di produzione del gaz sia in media di 0.10 il metro cubo, mentre quello in vendita è di 0.29 per i privati e 0.21 per i Comuni; così che le Società produttrici guadagnano circa il 200 per mille.

Così si spiegano i lauti dividendi dei loro azionisti mentre i Comuni devono spendere somme ingenti per la pubblica illuminazione: Roma spende lire 2.77 annue per abitante, Napoli 2.20, Milano 2.73.

Non mancano più esempi di esercizio diretto in quelle città dove i Municipi non si lasciarono adescare dalle promesse interessate delle Società. Vediamo infatti come, pur provvedendo alla pubblica illuminazione, pur diminuendo il prezzo del gaz, l'esercizio diretto abbia permesso a Como di guadagnare lire 85,000 (1897), a Padova 20,000, alla Spezia 85,000, a Trieste 302,028 fiorini.

Anche la luce elettrica, pur essendo all'inizio della sua diffusione, viene prodotta direttamente con vantaggio a Narni, Tivoli, Firenze, Trento.

Tramvie — La vastità delle città moderne ha fatto assumere al servizio tramviario una vera e propria funzione sociale; si tratta di un *mezzo* per rendere più intensa la vita cittadina, più agevole la trattazione degli affari e anche per eliminare il monopolio delle buone posizioni edilizie, offrendo rapidi ed economici mezzi di trasporto a coloro che abitano lontani dal centro. Ma anche questo servizio è a sua volta oggetto di monopolio di fatto, tanto più che richiede un esercizio unico e coordinato, e però fu municipalizzato in parecchie città, specialmente inglesi, con ottimi risultati. A Glasgow nel 1895 fruttò 9000 sterline e si ebbe un aumento da 57 a 86 milioni di passeggeri. In Italia uno splendido esempio ce lo offre Milano, che, nel 1898, dalla cointeressenza nell'esercizio della tramvia del Sempione soltanto, ricavò 27,587 lire e ha potuto, col riscatto degli impianti, estendere il servizio e sostituire i tram elettrici a quelli a cavalli.

La recente legge sulle ferrovie economiche del 1896 però, poco informandosi ai tempi nuovi, è contraria alla municipalizzazione delle tramvie, almeno fino a quando la giurisprudenza non ripari a tale disposizione poco provvida.

Forni — Altre industrie però vi sono che, pur non rappresentando un monopolio di fatto, consigliano ai Municipi, come provvedimento sociale, l'esercizio in concorrenza.

Così ad esempio, nei grandi rialzi del prezzo del pane si è riscontrato quanto utile sia per limitare i trascorsi di avidi speculatori, l'istituzione di forni municipali. Siamo ancora lontani dal giorno in cui i Comuni potranno fornire il pane a tutti come oggi l'acqua, la luce, ecc., pure l'esercizio in concorrenza può dare ottimi risultati, e infatti in molte città i forni, istituiti nel maggio 1898, funzionano ancora con vantaggio. Per esempio a Roma nel 1893 il Municipio vendendo il pane a lire 0.33 il kg. e con uno spaccio di 2500 kg. al giorno guadagnava lire 5.64 e, ampliando l'impianto, si calcola di vendere il pane a lire 0.29 il kg. guadagnando 45.60 lire al giorno, pari a lire 16,644 annue cioè il 47.55 per 100 del capitale.

Assicurazione contro gl'incendi — Un nuovo campo vastissimo di attività offre ai Comuni l'assicurazione, specialmente quella sugli incendi, che storicamente, specie in Germania, già fu attribuita allo Stato ed ai Comuni. La scuola smithiana favorì le assicurazioni fatte dai privati, ma ora si accentua una corrente contraria così che il Wagner nota che ne potrebbe venire un nuovo e grandioso sistema di tasse pubbliche. Senza discutere ora della attualità immediata della assicurazione di Stato in modo obbligatorio colla imposta per gli incendi, forse più consigliabili sarebbero gli esperimenti in concorrenza. Non si devono disconoscere le gravi difficoltà che specialmente in Italia si oppongono a questa nuova industria comunale, però, in suo favore sussistono argomenti abbastanza forti.

Ormai l'assicurazione ha perduto il carattere aleatorio: le tavole statistiche danno una norma generale di rado ingannatrice, e il complesso dei contratti razionalmente conclusi conduce all'equilibrio dei rischi, come ci provano i guadagni delle società. Considerazione gravissima poi è che i Municipi sono oggi costretti a spendere somme rilevantissime per prevenire e domare gli incendi mantenendo un numeroso corpo di pompieri con materiale costoso. Ora, è bensì vero che questo servizio risulta altamente benefico e necessario per la sicurezza pubblica, ma non v'è ragione che esso debba favorire gli interessi delle Società. Si può dire che oggi il cittadino paga una doppia assicurazione, versando un lieve tributo al Municipio per la continua vigilanza delle cose sue contro i pericoli del fuoco e pagandone uno più forte alla Società, alla quale col primo diminuisce le spese.

Nel 1891 pel servizio dei pompieri il Municipio di Genova spendeva lire 76.00 annue per ogni 100 abitanti, Venezia 57.25, Napoli 54.21.

Ognuno vede quale vantaggio potrebbe venire a Comuni dalle assicurazioni qualora le condizioni locali ne permettessero l'assunzione. Questa potrebbe essere facilitata dalla costituzione di consorzi intercomunali e l'utilità si convertirebbe in una spesa minore per i privati, verrebbe diffuso il principio della mutualità e data ai cittadini una garanzia maggiore.

Altri servizi numerosissimi vanno assumendo i Comuni: così, dinanzi alle obiezioni mosse all'esercizio di stato dei telefoni, sarebbe il caso di studiarne l'esercizio comunale forse più facile ed utile trattandosi di una industria locale.

In Inghilterra i Municipi fanno grandi spese per i moli, i doks: si propone loro di assumere i monti di pietà e si è riscontrato un reale vantaggio contro lo spaventoso diffondersi dell'alcoolismo, nella municipalizzazione degli spacci dei liquori e degli spiriti. *C. B.*

IGIENE INTERNAZIONALE

L'apparizione della peste ad Oporto preoccupa non solo quella città ed il resto del Portogallo; ma altresì, come è ovvio, la vicina Spagna e tutto il continente europeo, impensierito pel ritorno d'un flagello che pareva definitivamente bandito dalle regioni nostre. La lunghezza del tragitto fra Bombay ed Oporto, le successive barriere poste su quella via contro l'epidemia, le condizioni sanitarie che si ritenevano invincibili in un porto europeo, parevano più che bastevoli ad impedire l'apparizione ed il propagarsi dell'epidemia.

È vero che da Hong-Kong, focolare primitivo del male, a Bombay, che ne è diventato il centro — si può dire permanente — si ha una enorme distanza la quale non impedì al morbo di compiere la sterminata tappa; ma è codesta una anomalia che si può spiegare colla insufficienza delle precauzioni e degli accordi igienici in Asia.

È parimenti vero che, l'anno scorso, *presso a poco alla medesima epoca, in* uno spedale di Vienna scoppiò la peste che spedì all'altro mondo, un medico, un infermiere e una infermiera. Ma sappiamo tutti che si trattava di una peste di *laboratorio*; i cui germi, cioè, erano stati importati in boccette, storte, gelatine di coltura dalla missione medica inviata a Bombay.

Ad Oporto pare di essere ai tempi della peste descritta da Alessandro Manzoni. La popolazione non se la prende tanto colla nave che recò la pestilenza nel suo porto, quanto colle autorità che non avevano saputo prendere le indispensabili misure profilattiche, e col medico che ha avuto il coraggio di dire *pane* al pane e di denunciare l'esistenza del morbo. Il dottor Jorge ha avuto il torto inespiabile di dire la verità, parendogli che non vi fosse interesse di sorta nell'accreditare una bugiarda sicurezza. Pensò, invece, che era indispensabile di avvertirne non soltanto le autorità, ma anche il pubblico per metterlo in guardia e persuaderlo a prendere certe misure elementari e preservarlo da un panico pericoloso.

E, così agendo, il dottor Jorge si attirò l'animadversazione generale. Egli vede rinnovarsi a suo riguardo la storia che l'immaginazione profetica di Ibsen ha tracciato nel *Nemico del Popolo*. La plebaglia di Oporto lo insulta, lo lapida e ad alta voce reclama contro di lui *un* castigo esemplare, e ciò mentre alcuni suoi colleghi o rivali declamano contro di lui nel modo più sconciamente furibondo.

Ora il Governo *portoghese deve pensare* che esso è, in certo qual modo, investito d'un mandato europeo. Il nemico — sotto la denominazione di peste — ha preso quartiere in uno dei punti estremi del continente europeo. Importa di scacciarnelo al più presto e, in ogni modo, di opporgli una barriera così impossibile a varcarsi, un cordone sanitario così solidamente intrecciato che la pestilenza non possa trovare l'uscita e spargere i suoi germi micidiali nell'occidente d'Europa.

E in circostanze come questa, che si capisce l'importanza ed insieme l'insufficienza della politica d'igiene e di pubblica salute che dovrebbe figurare in prima linea *fra* le preoccupazioni dei Governi inciviliti. Gli è del tempo *molto che* Beniamino Disraeli, *al quale* piaceva di ingemmare di sentenze il suo sistema di Governo, presentava questa formola semibiblica allo Stato moderno: *Sanitas sanitatum, omnia sanitas*.

Tale parola d'ordine non venne presa sul serio e non è fuor di luogo il timore che l'eco satirica non ci ripeta oggi — come vent'anni fa, quando il primo ministro della regina Vittoria pronunciò quella sentenza. — *Vanitas vanitatum, omnia vanitas*.

Non bisogna disconoscere, però, che qualche cosa si è fatto e si cerca di fare.

Oggi stesso apprendiamo che il delegato della scuola di medicina tropicale di Liverpool, il maggiore Rossose, già noto per i suoi studi sulla malaria, le febbri palustri ed intermittenti, avrebbe completata la scoperta dei microbi, la cui evoluzione nei globuli sanguigni della vittima di questa malattia, ne *produce* le *successive fasi*, scoprendo le zanzare che, confermamente alle sperienze del nostro Grassi, è la *propagatrice* e forse l'autrice prima della più grave di queste febbri.

Riesce di qualche conforto il pensare che, mentre la peste e gli altri malanni, che travagliano la triste umanità circolano e si diffondono liberamente sulla superfice del nostro globo, vivono fra le pareti dei laboratori degli scienziati chini sul loro microscopi, che vi apparecchiano la rivincita della scienza.

E i Governi?

Hanno ben altro per il capo, intenti come sono al rimaneggiamento dei balzelli vecchi ed alla perpetrazioni dei nuovi. *(1)*

IL PROCESSO DI RENNES

Ventesima giornata.

Rennes 30. — L'interesse per lo svolgimento del processo, ridiviene intenso, lo dimostra il fatto che l'aula è di nuovo riboccante, come lo era durante le prime udienze.

Invece non vedo nessun ufficiale, tranne il generale Mercier.

Aperta l'udienza, è chiamato alla sbarra dei testi

il prof. Paolo Meyer

direttore dell'*Ecole des Chartes* e membro del *College français*. L'istituto diretto da Paolo Meyer si occupa dell'esame e dello studio dei manoscritti.

Meyer dichiara che appena ebbe veduto il *facsimile* del *bordereau* pubblicato dal *Matin* egli fu convinto che quella non poteva essere che la scrittura di Esterhazy; però in quell'epoca non avrebbe ancora potuto affermare con apodittica certezza se quella fosse anche la scrittura eseguita di proprio pugno da Esterhazy o se fosse una imitazione della stessa. L'esame del *facsimile* non bastava per accertare se la scrittura fosse autentica o contraffatta.

Ma quando, durante l'istruttoria della Corte di cassazione vide l'originale del *bordereau*, il teste dovette dichiarare nella forma più assoluta, più recisa, che quella scrittura non era stata decalcata, ma era perfettamente normale e che quindi il *bordereau* doveva necessariamente essere fattura di Esterhazy. A questa conclusione Paolo Meyer pervenne dopo aver esaminato, il *bordereau* colla massima cura studiando i tratti della scrittura colla lente per cercarvi, se vi fosse la traccia della più lieve incertezza che non avrebbe potuto mancare in una contraffazione.

Il teste dice: Nel processo Zola mi si dice: « Il vostro esame del *bordereau* manca di base! » perchè appunto si poteva rinfacciarmi ch'io non avevo veduto che il *facsimile*, ma non l'originale. Ora sapevo anch'io che il generale Chamoin aveva dichiarato che il *facsimile* non era identico all'originale. Per questo tentai di aver in mano mia almeno per pochi istanti l'originale, ma questo mi fu rifiutato; non mi si permise di vedere, neppure una fotografia del *bordereau* ed è certo che a questo modo era facile il togliere ogni credito al mio parere.

Ma finalmente ho poi potuto vedere anch'io l'originale e quindi *oggi posso* dichiarare con tutta sicurezza che fu Esterhazy, non Dreyfus, l'autore del *bordereau! (impressione)*.

Non si deve credere — continua il teste — che i grafologi possano pervenire soltanto a conclusioni di probabilità; qualche volta essi possono anche pronunciarsi con assoluta certezza sul carattere di una scrittura: e così precisamente nel caso in questione.

Incidentalmente voglio ancora osservare che il sistema escogitato da Bertillon è sconclusionato, mancante d'ogni fondamento metodico, in una parola è assurdo. Un giorno ebbi un colloquio con Bertillon e quel che mi toccò di udire mi colmò di stupore. *Quelli* sui quali Bertillon volle fondare il suo sistema, *sono semplicemente processi* antidiluviani; sono aberrazioni di un cervello scombussolato.

Segue la deposizione del

prof. Molinier,

dell'*Ecole des Chartes* il quale si associa completamente alla deposizione del teste antecedente. Egli dice, fra altro: Durante tutta la mia vita, non mi sono occupato quasi d'altro che di studi grafologici e calligrafici e credo che in grazia del lungo esercizio i miei occhi abbiano acquistato una speciale sicurezza nell'esame di scritti o dei tratti calligrafici.

Io non dubitai nemmeno un istante che il *bordereau* fosse scritto dalla mano di Esterhazy.

Fra la scrittura del *bordereau* e quella di Dreyfus c'è una somiglianza, ma una di quelle somiglianze che si riscontrano così spesso nelle scritture fra persone dello stesso paese e contemporanee.

Ma accanto a questa somiglianza lontana, troviamo molti divari che sono addirittura essenzialissimi.

Invece fra la scrittura del *bordereau* e quella di Esterhazy non c'è affatto alcuna differenza.

La maggior parte dei periti grafologi incaricati di esaminare qualche documento che stia in nesso con qualche faccenda di spionaggio è schiava dei preconcetti, e quindi propende a fiutare ovunque qualche falso ed inclina sempre dalla parte dei poliziotti. Negare che Esterhazy sia l'autore del *bordereau* è non voler riconoscere con una testardaggine più che deplorevole, la verità. Abbiamo il confronto della scrittura d'Esterhazy con quella del *bordereau*, *confronto* dal quale ci risulta dimostrata l'identità delle due scritture. Inoltre abbiamo la confessione di Esterhazy stesso e non posso comprendere come ad onta di tutto ciò vi sia chi si ostini a battere una via falsa. Ai periti furono presentate delle lettere di Esterhazy che differiscono alquanto dal *bordereau* e dalla scrittura di Esterhazy. Ma quelle lettere sono di un'epoca posteriore alla scoperta del *bordereau*, esse furono scritte in un tempo in cui Esterhazy, temendo che il suo nome venisse messo in relazione con la faccenda Dreyfus, cambiò scrittura. Molinier conchiude dichiarando: La scrittura del *bordereau* è quella di Esterhazy e questi e non altri è l'autore del documento.

Nel verbo di Bertillon.

Il *generale Mercier* domanda la parola per fare un'osservazione inconcludente. Ad analoga domanda dell'avvocato Labori, Mercier poi dice ch'egli, malgrado tutto, ha ancora piena fiducia nella dimostrazione di Bertillon.

L'udienza viene quindi interrotta per breve tempo.

Ripresa l'udienza viene citato il teste

Emilio Picaut,

membro dell'*Istituto di Francia*.

Rispondendo ad una domanda dell'avvocato Demange, Picaut fa la seguente esposizione: Uno degli ultimi giorni di maggio vidi in casa di un mio amico il colonnello Schneider, addetto militare austriaco...

Il commissario governativo, maggiore Carrière, interrompe il teste, dicendo: Protesto contro l'indiscrezione del teste.

Pres. (al teste). — Non mi faccia nomi nella sua deposizione.

Picaut (continua). — Questo agente diplomatico si lagnò e protestò contro il contegno di certi *ufficiali francesi* i quali non prestano fede alla parola *d'onore di altri ufficiali*. Quest'agente diplomatico mi disse inoltre ch'egli ha Esterhazy in concetto di un *imbroglione*; aggiunse che i documenti enumerati nel *bordereau* sotto numeri pari non hanno alcuna importanza, mentre quelli che stanno contrassegnati da numeri dispari hanno qualche valore. Dalle dichiarazioni di quell'agente diplomatico ritrassi l'impressione ch'egli riguardava Esterhazy come autore del *bordereau*.

Inoltre, nel corso della conversazione con quest'agente diplomatico, potei capire che l'altro addetto militare (Schwartzkoppen), che pure aveva ricevuto dei documenti, poco contento dei servigi resi da Esterhazy, aveva rotto ogni relazione con quest'ultimo. Ma quando seppe che Esterhazy era stato licenziato egli (Schwartzkoppen) ritiene opportuno di riannodare le relazioni con lui e pochi giorni dopo il suo licenziamento gli scrisse una lettera, cioè il *Petit bleu*.

Questo documento è la lettera firmata *C* con la quale Esterhazy veniva invitato a recarsi a fare una visita all'addetto che gli scriveva. Ma dopo aver scritto il *petit bleu*, il secondo agente stette un po' a riflettere e, dopo un po', esclamò: « Ah, non merita la pena di trattare con lui! ». Così dicendo lacerò il *petit bleu* e lo gettò nel cestino. Questo racconto me lo fece il primo agente diplomatico (Schneider) che, come dissi, incontrai in casa di un mio amico.

Altri testi.

Deloye dà informazioni sui particolari del materiale d'artiglieria.

Dichiara che sarebbe stato impossibile nel 1894 che un ufficiale di truppa comunicasse notizie sul freno del cannone da 120 corto, allora nessun regolamento circa il freno del cannone da 120 corto era in commercio.

Le indiscrezioni circa la granata Robin si scoprirono soltanto nel 1896. Era invece possibile ad un ufficiale dello stato maggiore procurarsi il manuale di tiro.

Si fanno al teste molte questioni tecniche.

Dreyfus risponde a Deloye che conobbe il freno del cannone da 120 corto

soltanto alla conferenza fatta nel 1890 a Bourges alla presenza di Mercier e vide il cannone da 120 corto soltanto due volte, mai lo vide nè tirare nè manovrare durante i due anni che passò allo stato maggiore.

Il Consiglio di guerra decise di tenere domani una seduta a porte chiuse per esaminare i documenti chiesti dalla difesa e riuniti dalla direzione d'artiglieria.

Deloye presenterà i documenti, gli ufficiali Hartmann e Ducrocq a domanda di Demange assisteranno alla seduta.

La seduta è tolta.

Gli interrogatori di Du Paty.
Rivelazioni sensazionali.

Parigi 30. — Il capitano Tavernier il quale aveva sottoposto ancor ieri il tenente colonnello Du Paty de Clam ad un interrogatorio d'un'ora, continuò stamane ad assumere le deposizioni di Du Paty. Agli interrogatori non assiste l'avvocato Demange, come si asseriva ieri.

Riguardo all'interrogatorio di ieri, il *Matin* afferma che Du Paty fece delle rivelazioni sensazionali, tra cui una di tale importanza che il giornale crede di dover riservare al Consiglio di guerra di Rennes la pubblicazione della stessa.

Fra pezzi grossi.
Boisdeffre vuol deporre in favore di Dreyfus

Rennes 30 — Si dice che fra i generali Roget e Boisdeffre sia scoppiato uno screzio. Boisdeffre avrebbe l'intenzione di fare su d'un determinato punto una dichiarazione favorevole a Dreyfus. Roget invece sarebbe risoluto a smentire quanto dirà Boisdeffre.

Grandi precauzioni a Rennes.

Rennes 30 — In seguito alle numerose lettere minatorie ricevute dal presidente del Consiglio di guerra, colonnello Jouaust, e dai personaggi che hanno parte nell'affare Dreyfus, vennero prese grandi misure di precauzione.

Oggi vennero perquisiti negli abiti tutti quelli che entravano nei posti in piedi. Gli spiragli in basso della sala vennero otturati.

Fu rifiutato l'ingresso alle persone portanti macchine fotografiche.

A proposito del documento «Cette canaille de D.»

Parigi 30 — L'agente segreto Bissajoux ieri arrestato per avere comunicato all'*Eclair* il documento *Cette canaille de D.* nel suo interrogatorio dichiarò di aver comunicato all'*Eclair* il noto documento, completato però secondo le informazioni udite al Ministero della guerra da una diecina di ufficiali, coi quali interloquì e che ripetevano senza reticenze il nome di Dreyfus.

Il giornale il *Velo*, diretto da Giffard, che apparteneva nel 1894 alla redazione del *Petit Journal*, dice che il documento era destinato soltanto al *Petit Journal*; ma Lissajoux lo vendette per 500 franchi anche all'*Eclair*.

Le previsioni del colonnello Cordier.

Rennes 30. — Il colonnello Cordier, intervistato da alcuni giornalisti, ritiene che il Consiglio di guerra assolverà Dreyfus malgrado le deposizioni dei generali, i quali quando si accorsero di essere stati giuocati da Esterhazy, preferirono di rendersene complici anzichè confessare il loro errore.

L'assoluzione sarebbe certa.

Rennes 30 — Da persona ch'ebbe occasione di assistere ad una conversazione fra alti ufficiali si assicura che l'assoluzione di Dreyfus è attesa con tutta certezza.

Scommesse sul processo Dreyfus.

Parigi 30 — Nei *clubs* di Londra e di Parigi si fanno grandi scommesse sull'esito del processo di Rennes.

I *bookmakers* accordano due contro uno ai giocatori per la condanna, esigendo invece cinque contro due dai giocatori favorevoli all'assoluzione.

Anche a Londra si apersero le scommesse da principio assai favorevolmente a Dreyfus; seguì poi un forte movimento in senso inverso. Ed ora si è tornati quasi al punto di partenza.

Il marchese Val Carlos querela il «Figaro».

Parigi 30 — Il marchese Val Carlos ex-addetto militare spagnuolo, decise di querelare il *Figaro* per alcuni articoli a suo riguardo, stampati in occasione dell'affare Dreyfus.

In favore di Dreyfus.

Scrivono da Pinerolo:

«Sotto il titolo *Pro Dreyfus*, il locale giornale *La sentinella pinerolese* pubblica il seguente sensazionale articolo:

Siamo in grado di potere assicurare — per informazioni avute da *fonte incepibile* — essere nel desiderio del colonnello Panizzardi di rendere pubbliche quelle rivelazioni che possano valere a dimostrare l'innocenza di Dreyfus — ma che tale desiderio è subordinato a convenienze od opportunità diplomatiche alle quali egli non può opporsi.

Possiamo anzi aggiungere, per essere stata inviata in plico raccomandato all'avv. Labori, di una grave deposizione, «quella cioè che il medesimo colonnello Panizzardi in Torino, in giorno e luogo che potremmo precisare» alla presenza di tre persone sotto loi legate in intimità — cioè il conte C. de V. e gli avvocati F. e S. — ebbe a indicare chi erano quelli che provvedettero agli addetti italiano e tedesco i documenti di cui si fece a torto carico a Dreyfus di avere loro comunicato. Ove sarà d'uopo — nell'interesse supremo d'una causa umanitaria — a momento opportuno, considerando che le dichiarazioni provenienti dall'estero malgrado la loro indubbia autenticità — ora pregiudicano in Francia più che favorirla, la causa dello stesso Dreyfus — pubblicheranno senza scrupoli cotali nomi.

Tale pubblicazione — come è facile a prevedere — produce a Pinerolo non poca impressione, essendo questo articolo certamente destinato ad essere riprodotto da moltissimi giornali allo scopo di portare — se sarà possibile — un contributo al trionfo della giustizia e dell'innocenza e alla sacrosanta rivelazione della colpa».

NOTIZIE ITALIANE

La munificenza di un monsignore.

È stato firmato a Savona il contratto per la cessione del palazzo Tarò del valore di lire 280,000 e di proprietà di monsignor Bertolotti, di Altare.

Monsignor Bertolotti, grand'ufficiale della Corona d'Italia e dei Ss Maurizio e Lazzaro, con vera munificenza, ha donato il palazzo agli asili infantili di Altare e di Cairo-Montenotte.

Per celebrare quest'atto di beneficenza monsignor Bertolotti ha offerto nel suo magnifico palazzo eretto di recente in via Paleocapa, un banchetto 21 coperti, al quale hanno partecipato il ministro del tesoro on. Boselli, i deputati Cortese, Berio e Galimberti, il senatore Astengo, il prefetto della provincia, il sottoprefetto, il regio commissario di Savona, i sindaci di Altare e Cairo-Montenotte ed altre notabilità.

Parlò il ministro Boselli, che, dopo avere inneggiato a monsignore Bertolotti per le sue benefiche elargizioni, gli presentava il titolo di Conte trasmessibile ai nepoti in linea retta mascbile, come espressione dei sentimenti di ammirazione del Governo del Re e come attestato di nazionale benemerenza verso l'insigne prelato, che sa conciliare i doveri del suo religioso ministero coi doveri verso la patria, e che, con una esemplare liberalità elargisce la sua cospicua fortuna, a pro dell'istruzione e della educazione popolare, a beneficio delle pie istituzioni ed a sollievo delle pubbliche e delle private sventure.

Al conte monsignor Bertolotti, esempio di operosità, di munificente generosità, di virtù private e cittadine, al vero tipo di sacerdote italiano le nostre sincere congratulazioni.

NOTIZIE ESTERE

La questione del Transvaal.

Londra 30 — Lo *Standard* ha da Johannesburg, che i negoziati continuano segretamente fra Pretoria e Londra.

Capetown 30 — Si assicura che nei circoli degli *Afrikanders*, malgrado le persistenti voci bellicose, si ha buona speranza di mantenere la pace.

La «casa delle ultime... patate».

Parigi 30 — Nella rue Chabrol anche la scorsa notte regnò tranquillità perfetta. Durante la notte alcuni dei compagni di Guérin salirono sul tetto della casa; verso le 4 di mattina comparve sul tetto anche Guerin stesso.

Il servizio per il mantenimento dell'ordine nella via Chabrol è disimpegnato nello stesso modo come ieri, da soldati. Si crede che la commedia sarà presto finita.

La peste in Portogallo.

Oporto 30 — Ieri vi furono due casi gravi di peste.

Caleidoscopio

Effemeride storica.

31 agosto 1849 — È fatta la consegna del forte del Lido agli austriaci.

×

Un pensiero al giorno.

La casa è la prima e più importante scuola per formare il carattere. Nella propria casa è ogni essere umano vien dato il suo morale avviamento, buono o tristo, poichè in essa si attingono quei principii di condotta, i quali poi non vengono meno, e non ci lasciano che con la vita.

×

Cognizioni utili.

Politura del marmo.

Si frega l'oggetto con un miscuglio di aceto e pietra pomice *finissima*, servendosi di una spugna. Quindi si lava con cura e più riprese. Questo procedimento è applicabile al marmo bianco ed all'alabastro.

2. Le statue di marmo quando sono esposte all'aria non solo anneriscono, ma si ricoprono di vegetazioni minuscole che vi formano delle chiazze verdi. Per evitare ciò si fa una miscela di cera vergine 2, olio di papavero 1 e scaldando leggermente si passa a caldo, con un pennello, sul marmo.

3. Si può anche usare l'acqua leggermente acidulata con acido solforico.

×

La sfinge.

Rebus monoverbo.

V$_{o}$ lo lo

Spiegazione del rebus monoverbo precedente.
SPERA (s per a).

×

Per finire.

Dialogo fra un canonico e un marinaio:

— È molto tempo che state sul mare?

— A momenti venti anni.

— Mi figuro che sarete figlio d'un marinaio?

— Sicuro! Mio padre è morto in un naufragio.

— E voi non avete paura di seguitare ad affidarvi al mare?

— Ma, scusi, signor canonico, suo padre dove è morto?

— Nel suo letto, grazie al cielo.

— E sua madre?

— Nel suo letto.

— E suo nonno?

— Nel suo letto...

— E lei non ha paura ogni sera di andare a letto?

PROVINCIA

Cividale, 31 ottobre.

Per le feste millenarie — Pubblicazione.

Incominciano ad arrivare i forestieri. Continuano le prenotazioni per l'oratorio del Tomadini *La risurrezione del Cristo*. Ieri si ebbe notizia telegrafica da Venezia che le prove promettono un esito di primo ordine.

Quasi tutti i lavori sono al loro termine, e vi è già un movimento straordinario. Cividale ha mutato aspetto.

*

Diverse opere hanno già veduta la luce, altre gemono sotto i torchi.

Fra quelle pubblicate e poste in vendita, la guida di Cividale, del cav. Grion, ed il *Battistero di Calisto*, del prof. R. Della Torre, occupano il primo posto.

Come lavoro tipografico, che è dello Strazzolini, può gareggiare colle edizioni delle primarie Case editrici.

Zero.

Cividale, 30 agosto.

Esposizione provinciale bovina.

Nel giorno 7 settembre p. v., come venne già preannunciato, avrà luogo in Cividale l'Esposizione provinciale di animali bovini con numerosi premi onorifici ed in denaro.

Le principali stalle della provincia figureranno in questa mostra, che promette d'assumere una speciale importanza, perchè sarà uno specchio fedele degli ultimi risultati ottenuti mercè l'incrocio di scelti riproduttori Friburgo-Symmenthal.

E tale importanza si accentua maggiormente, ove si consideri che ci troviamo assai prossimi ad una nuova importazione di torelli promossa dalla benemerita rappresentanza provinciale, che con costanza d'indirizzo e serietà di propositi segue il miglioramento del bestiame bovino, onore e vanto del nostro Friuli.

Siccome però l'ultima parola non è ancor detta che più convenga l'incrocio con riproduttori p. s. Symmenthal o p. s. Friburgo, o se piuttosto non sia più opportuno importare dei torelli che abbiano le caratteristiche dell'una e dell'altra varietà (giacchè anche nel Friburgo si è intromesso il p. s. Symmenthal per incrocio), l'Esposizione di Cividale servirà anche come oggetto di raffronto per togliere certo disparità d'opinioni.

Del resto siamo convinti che tutti i vari riproduttori importati hanno contribuito a risanguare e migliorare la vecchia e decadente varietà nostrana, ed a dare prodotti corrispondenti alle attuali esigenze del commercio, mentre che la preferenza da darsi all'una o all'altra varietà d'importazione, dipende dalle condizioni locali, le quali potranno esser largamente valutate a Cividale, ove converranno soggetti da quasi tutti i punti della provincia.

E noi fin d'ora diamo il benvenuti ai bravi espositori ed egregi giurati, parecchi dei quali, vecchie nostre conoscenze...

Arrivederci adunque nell'antica Foroginlio, la quale se ora si appresta a rendere speciali onoranze all'insigne storico longobardo con congressi di carattere scientifico e letterario, darà anche una buona parte della sua attività alle feste dell'agricoltura; ed il Mandamento nostro in una speciale esposizione agricola industriale mostrerà quanto si è fatto negli ultimi anni in questo estremo lembo del Friuli.

Gino.

Tarcento, 30 agosto.

Fantastico ballo.

La sera del 28 corr. mese, i nostri cari ospiti triestini, a scopo di passare alcune ore allegre, organizzarono una caratteristica festa da ballo nel cortile dell'albergo Centrale (in tale occasione illuminato a giorno) mandando anche inviti a molte famiglie del paese. E perchè riuscisse più splendida la festa, il gentil sesso triestino (e qualcuna tarcentina) indossarono di loro invenzione costumi di contadinelle, e, si può dire, che tanto le signore che le signorine, in special modo, in quel loro costume, a più di qualcuno fecero girare la testa.

La festa non poteva aver miglior esito. È dunque un nostro dovere di ringraziare e di accogliere sempre a braccia aperte i simpatici ospiti che, con il loro intervento, fanno passare qualche ora allegra, dando anche utile a molti del paese.

C.

Fanciullezza disgraziata. Giorni sono verso le cinque di sera il bambino Fiorini Quattrino, di anni 4, a Zoppola, si trastullava assieme ad altri due suoi fratellini e si aggirava vicino la riva di un piccolo corso di acqua.

Sgraziatamente scivolò dentro; gli altri due gridarono ed al loro grido accorse gente, ma il piccino fu estratto cadavere.

Friulana arrestata a Trieste. Martedì sera, venne arrestata a Trieste la domestica disoccupata Giuseppina T., di anni 20, della nostra provincia, colta a vagabondare per la via del Ronco.

UDINE

Per la festa nazionale del XX Settembre. Ora più che mai interessandoci quanto ieri abbiamo scritto intorno alla prossima festa del XX Settembre, riportiamo ancora, e... potrà seguitare, l'articolo da noi pubblicato ieri:

«Oggidì che per l'Europa pare voglia rifiorire quella setta nefasta che prende il nome dal Grande di Galilea, la setta dei Gesuiti, la quale in Italia si nasconde tanto bene sotto l'appellativo di Salesiani, di Stimatini e simili, ci pare che sarebbe opportuno che i *veri* italiani, di qualunque onesto partito, si affermassero solennemente nella prossima ricorrenza della festa nazionale del *XX Settembre*, celebrando con slancio patriottico, e nei modi e con quei mezzi ritenuti più convenienti ad ogni singolo ambiente, il giorno che segnò la caduta di quel potere temporale che per tanti secoli aveva fatto impunemente strazio crudele dell'Italia nostra.

In quest'anno, dinanzi al miserando spettacolo che ci offre la Francia dominata dall'arte volpina dei padri di S. Ignazio congiunti in connubio con nubio coi generali falsari dello stato maggiore, di fronte alla tracotanza che pure nel nostro bel paese quella compagnia affetta quotidianamente, ogni città, ogni Comune dovrebbe commemorare, ripetiamo, con solennità maggiore la data del XX Settembre.

E a questo dovrebbe pensare Udine nostra che fu sempre, ed è ancora, per buona ventura, città liberale e patriottica. Noi vogliamo sperare che l'attuale Consiglio comunale, presentatosi agli elettori con programma schiettamente anticlericale, non vorrà venir meno alle sue promesse, e prenderà esso medesimo l'iniziativa, preparando pel p. v. XX Settembre una commemorazione degna del grande avvenimento cui quella data si riferisce».

La Giunta municipale di Udine e l'"Avanti". L'*Avanti*, in uno dei passati numeri scrive tutto questo po' po' di roba contro la nostra Giunta comunale:

«*I primi atti di una giunta radicale.*

A quanto risulta dai giornali cittadini i primi atti compiuti dalla giunta democratica significherebbero — almeno per la parte politica — una completa delusione.

È il contrario delle idee radicali che hanno dominato nelle elezioni.

La Giunta ha, adunque, deliberato:

a) di festeggiare il XX Settembre con una spesa di lire 1500 sul bilancio comunale;

b) di aderire all'invito del sindaco di Torino facendo incarico al sindaco di rappresentare il comune all'inaugurazione del monumento di Vittorio Emanuele che avverrà in quella città nel prossimo mese di settembre.

I fumi del potere sono saliti al cervello di quei signori, parte dei quali repubblicani con leggera sfumatura socialista. Durante il periodo elettorale pareva volessero proclamare la repubblica del Friuli... se favoriti dalle urne. Invece?... la musica è sempre quella!

E da parecchi anni che i partiti popolari in Italia si rifiutano ai festeggiamenti patriottici settembrini perchè i governanti che si succedettero dal 1870 in poi fecero a gara per lacerare il programma liberale che doveva attuarsi con la caduta del potere temporale dei papi.

I veri liberali di tutte le gradazioni respingono e respingeranno sempre sdegnosamente e fieramente ogni invito di partecipare alla così detta festa della libertà infino a quando gemeranno nelle carceri regie cittadini colpevoli soltanto di reati di pensiero.

Ebbene toccava proprio a Udine liberale, a Udine che nelle ultime elezioni emulò la grande Milano, di dare l'esempio di una Giunta, eletta con programma radicale, che ripiega la sua bandiera, che rinnega le idee da essa bandite e si presta a festeggiare una data che non ha significato alcuno in questi tempi di violazioni statutarie, di decreti-leggi, di governo imperiale!

Si dirà che il denaro sarà erogato nella beneficenza, e sta bene, ma perchè fare una tale erogazione nella ricorrenza di una data che i governanti continuano a chiamare con gesuitica impudenza la data della libertà?

Nè meno censurabile è la deliberazione concernente l'intervento all'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele.

L'attuale rappresentanza cittadina esce da un voto quasi plebiscitario di popolo ribelle per sua natura e per generosità di sentimenti ad ogni strappo dello Statuto.

Dal momento che le feste di Torino saranno inspirate e patrocinate da un governo liberticida e politicamente immorale, è chiaro che non vi possono partecipare coloro che nell'attuale momento politico si trovano sostanzialmente discordi dal governo e ne condannano l'opera esiziale e funesta.

Noi deploriamo vivamente la condotta della Giunta tanto più che di essa è *magna pars* il deputato Girardini appartenente all'estrema sinistra il quale, mostra così una tendenza a modificare, ed in senso non certo progressivo, le sue idee».

Noi, che lealmente dobbiamo riconoscere che l'attuale Giunta finora fa, e fa bene, ci domandiamo:

Dunque si vuole l'alleanza coi clericali? Dunque si vuole dai socialisti di quel giornale che perfino si rinneghi una delle pagine più belle della storia nostra qual è quella concernente la presa di Roma, la proclamazione di questa a capitale d'Italia, la fine del potere temporale? Ma dove va a finire allora l'amor di patria? Si deve dunque perfino rinnegare la gloria del passato perchè al presente volgono tempi tristi e nefasti? Si deve perfino recare offesa alla memoria di Vittorio Emanuele che fu con Mazzini e Garibaldi il grande autore dell'unità nazionale, soltanto per protestare contro fatti contro coi lieti nei quali il Padre della Patria non ebbe parte alcuna?

E si noti che la *Giunta*, accettando l'invito di Torino fu tanto coerente che fece ben capire dalla deliberazione che dall'adesione intendeva escludere assolutamente l'idea politica, e rendere omaggio soltanto ad un benemerito dell'Italia nostra.

Se una cosa vi ha a deplorare ci è quella che l'*Avanti* abbia accolto così facilmente un articolo che suona ingiusto biasimo all'operato della nostra Giunta.

E, dopo questo, staremo a vedere che cosa faranno i due o tre socialisti che fanno parte del Consiglio.

Le modificazioni alle tariffe sui vini. Già da parecchi mesi sono avviati studii preparatorii per la rinnovazione dei trattati di commercio con l'Austria-Ungheria e con la Germania che scadono nel 1902. Tanto al Ministero del Commercio, quanto a quelli del Tesoro, delle Finanze e degli Esteri si segue il movimento pronunciatosi tanto in Germania che in Austria-Ungheria per le modificazioni che riguardano parecchi articoli dell'esportazione italiana, specialmente i vini. La modificazione al regime dei vini sembra sinora la più importante e sarà domandata con insistenza dall'Austria. Ma eransi già calcolati gli effetti sino da quando si stipulò l'accordo commerciale con la Francia, essendosi convenuto sino da allora che, modificandosi il regime

dei vini nei rapporti del trattato austro-ungarico, l'Italia si riservava la facoltà di estendere eguale modificazione verso la Francia portando da 5.77 a 12 lire il dazio sui vini francesi che entrano in Italia, aumentandolo cioè nella stessa misura, in cui sarà aumentato verso l'Austria, qualora questa insista nel voler modificato il regime attuale.

La nuova sede della Banca d'Italia. Ieri mattina venne firmato il contratto notarile col quale la Banca d'Italia ha acquistato il palazzo Antonini ed adiacenze.

Subito si darà mano ai lavori occorrenti per l'adattamento degli uffici.

Per le telegrafiste maritate. Il ministro Sangiuliano studierà il modo col nuovo regolamento postale e telegrafico di riammettere in servizio gradatamente le telegrafiste che avevano dovuto abbandonarlo per causa di matrimonio.

IL GRAVE FATTO DI IERI.

La disgrazia di una guardia di città.

Ieri mattina verso le 12 certo D'Agostini Gio. Batta fu Pietro d'anni 61, domiciliato a S. Osvaldo, dietro il Collegio Gabelli, incontrava fuori porta Grazzano, vicino la Chiesa della Pietà, un certo Romanelli Virginio, facchino del magazzino vino del signor Enrico Carnelli, sul viale Venezia, il quale andava pure a casa in Via Cisis con un carico di legna sulle spalle. Tra loro vi ha da un paio d'anni una questione di servitù di passaggio, che ventilata in giudizio riuscì a favore del D'Agostini. Di qui la ruggine nel Romanelli, il quale ieri mattina si è dato ad insultare e minacciar l'altro e poi, allontanatosi per deporre le legna, ritornò ancora e rincarò la dose.

Diede al D'Agostini col piede un colpo al basso ventre, poi levò dalla vicina roggia grossi sassi e scagliandoglieli contro le gambe lo ferì gravemente.

In Ospitale dove fu stato condotto il D'Agostini, gli è stata riscontrata la frattura completa e complicata al terzo superiore della gamba destra, con pronostico di guarigione in quaranta giorni, salvo complicazioni.

Il Romanelli si è reso latitante e le guardie invano lo hanno attivamente ricercato.

Ieri poi nel pomeriggio la guardia di città Antonio Martinis d'anni 28, andato in bicicletta alla ricerca del feritore, sgraziatamente cadde riportando lussazioni alla spalla destra.

Medicato all'Ospitale, fu giudicato guaribile in venti giorni.

Purasante assolto. Leggiamo nel *Piccolo* di Trieste di ieri:

« I lettori ricorderanno come lo scorso mese fosse tratto dinanzi ai giudici quel tale Augusto Purasanta, ch'era stato arrestato perchè non aveva mezzi di pagare il conto di 40 fior. fatto all'Hôtel Delorme e che si era detto giornalista occupato al *Corriere della Sera*.

All dibattimento aveva dichiarato di essere venuto a Trieste per ritirare un rilevante importo depositato presso un amico e che si era trovato senza denari soltanto per la fortuita combinazione che detto amico era assente. Aveva sostenuto, inoltre, che fino al giorno del suo arresto era al servizio del *Corriere della Sera* con l'emolumento di 500 lire al mese e che, in quei giorni, doveva recarsi in una città del Friuli a ritirare un'eredità di 5000 fiorini; aveva anche domandato che venissero chieste informazioni e, in seguito a questa sua proposta, il dibattimento era stato prorogato.

L'udienza venne riaperta ieri e il presidente, cons. Petronio, riferì che, secondo le informazioni avute dalle autorità italiane, il Purasanta, fino a poco tempo fa, difatti, era occupato al *Corriere della Sera*, con lo stipendio di 100 lire mensili e che aveva abbandonato il posto per causa di una malattia mentale.

Nell'istoria dell'eredità non c'era nulla di vero; tuttavia, il Purasanta non aveva mai subito alcuna censura e aveva ottimi precedenti. Partecipò, inoltre il presidente, che il conto dell'Hôtel Delorme era stato pagato da una sorella del Purasanta, che questi non sapeva neppure fosse a Trieste.

La Corte pronunciò sentenza di assoluzione ».

Pro Parvulis. Ricavato dalla vendita del « Pro Parvulis » della co. Elena Bellavitis-Fabris, a favore del patronato « Scuola e Famiglia »:

Melania Bearzi-Angeli lire 4, avv. Giov. Batt. Cavarzerani 5, Eugenia Sandri Tacconi 2, dott. Carlo Mucelli 2, Vittorio Scala 3, Lodovico Passoni 2, cav. Alessandro Astolfoni 2, Elvira Donato-Locardi 2, Antonietta Sala (seconda offerta) 1.20, Noemi Leskovic Muratti 2.

Acqua! acqua!... È da parecchi giorni che la fontana sul piazzale del Redentore in via Mantica non getta acqua. L'ufficio tecnico municipale è stato avvertito di questa mancanza. Che cosa pensa! pensa forse di imitare gli assedianti di via Chabrol di Parigi?

Una casa minuscola fuori di posto. Ci scrivono:

« L'altro giorno, passando per la strada di circonvallazione interna che da porta Villalta conduce a porta Anton Lazzaro Moro, vidi fabbricata, attigua ad una casa e su fondo comunale, una casetta minuscola. Desidererei sapere se l'Ufficio tecnico municipale ha approvato in precedenza il progetto per l'erezione di quella piccola fabbrica e se il Consiglio comunale, o la Giunta per esso, abbia effettuata la vendita del fondo ».

All'Ospedale venne medicato Rotto Luigi di Lorenzo d'anni 18, da Udine, per ferita alla mano destra, riportata accidentalmente e guaribile in giorni sei.

L'Oratorio del Tomadini. Nei giorni 4, 5 e 6 settembre p. v. verrà eseguito, com'è noto, a Cividale in occasione delle feste millenarie per Paolo Diacono il grande Oratorio del Tomadini « La Risurrezione di Cristo ». Saranno 150 esecutori, soprano Fusco, direttore Bossi.

I prezzi d'ingresso sono i seguenti: posti distinti L. 7, I. posti L. 5, II. posti L. 3, III posti L. 1.50.

I biglietti si trovano in vendita nelle librerie Gambierasi e Patronato.

Banda di cavalleria. Programma dei pezzi che verranno eseguiti dalla Banda del reggimento cavalleggeri Saluzzo (12º) oggi 31 agosto dalle ore 20 e mezza alle 22, sotto la Loggia municipale:

1. Marcia militare — N. N.
2. Waltz « Divorziamo » — Vaugi
3. Atto II « Bohème » — Puccini
4. Atto III « Ernani » — Verdi
5. Polka « Tripudio » — Chiara.

Monte di Pietà di Udine. Martedì 5 settembre vendita dei pegni non preziosi, *bollettino verde*, assunti a tutto 31 ottobre 1897 e descritti nell'avviso esposto, dal sabato in poi, presso il locale delle vendite.

Appartamento d'affittare. Col giorno 16 settembre p. v., in via della Prefettura, piazzetta Valentinis n. 4, trovasi il terzo appartamento da affittare composto di sei locali, cucina ed acqua.

Rivolgersi all'Amministrazione del *Friuli*.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

30 - 8 - 1899	ore 9	ore 15	ore 21	31 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	753 6	751.9	752.2	750,6
Umido relativo	70	55	77	—
Stato del cielo	misto	misto	cop.	cop.
Acqua cad. mm.	63.5	—	"	—
Velocità e direzione del vento	8.SE	8.SO	3.SE	2.E
Term. centigr.	21.2	24.6	21 2	20.1

30 Temperatura: massima 25.9; minima 18.0; minima all'aperto 17 0

31 Temperatura: minima 18.5; minima all'aperto 17.8

Tempo probabile:

Venti deboli, cielo vario, con qualche temporale nell'Italia superiore, sereno al sud.

VARIETA

Il linguaggio dell'amore.

Un egittologo eruditissimo, Max Müller, ha trovato in un papiro, che si conserva a Londra, alcune canzoni, e le ha pubblicate in una bellissima edizione.

Sono canzoni un po' più antiche di quelle che sbocciavano così facili e così leggiadre dalle fantasie dei maestri del settecento, perchè rimontano, nientemeno, ai tempi della diciottesima dinastia faraonica, e portano sulle spalle anzi sui geroglifici, che fanno le veci di note musicali, la bellezza di quattromila anni: proprio i quaranta secoli Napoleonici delle Piramidi.

Nelle canzoni, pubblicate dal signor Müller, gli egiziani di quel tempo inneggiano alla bellezza della donna amata, la esaltano sopra ogni altra cosa di questa terra e ne discorrono come di una creatura molto superiore all'uomo.

Ad uno di questi poeti le braccia dell'amante ricordano la dolcezza degli unguenti di Arabia: a un altro le labbra della donna fanno pensare all'ebbrezza della birra spumante.

— Io vorrei — canta un terzo — essere l'anello d'oro che si accerchia al tuo dito, perchè mi terresti sempre con te, come caro ornamento della tua vita.

E un quarto così si esprime:

— Vorrei essere ghirlanda di mirto per intrecciarmi e avvincermi alle tue spalle.

Un poeta un po' più moderno Guglielmo Shakespeare, fa dire a Romeo che vorrebbe essere il guanto destinato a cingere la cara mano di Giulietta: ed un altro più moderno ancora, Wolfango Goethe, vorrebbe per amore esser trasformato in pesce, in cavallo, in scimmia, in capretta.

I secoli passano e sono travolti nell'abisso che tutto ingoia; ma il linguaggio dell'amore è stato, è, e sarà sempre il medesimo.

Ha più resistenza dei papiri ed anche delle piramidi!

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

La rivoluzione a San Domingo.

Washington 31. — Il Console degli Stati Uniti a Puerto Plata annunzia che gli insorti occuparono Puerto Plata e tutte le altre città del distretto, tranne, Monte Christi.

Vittoria degli inglesi contro i mahdisti.

Londra 31. — Kitchener annunzia che il califfo Mahammed Cherif e due figli del Mahdi tentarono una insurrezione a Skukaba sul Nilo bianco. Gli anglo-egiziani repressero l'insurrezione, uccisero Mahammed ed i due figli Mahdi e bruciarono Skukoba. Le perdite degli anglo-egiziani sono insignificanti.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 30 agosto.

L'odierno mercato serico non ha presentato variazioni di sorta trascorrendo calmo, come al solito, con pochi affari; le rare offerte risultarono per lo più non accette al detentore, che non intende di vendere al disotto delle proprie pretese.

Esistono tuttora richieste di greggie buone correnti e realine per bisogni di filatoio, ma questi articoli sono pure scarsi e perciò sostenuti.

In lavorati si opera ogni giorno, ma a balle isolate e per piccole occorrenze.

(Dal *Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE 31 agosto 1899.

Rendita.	ago. 30	agos. 31
Italiana 5 % contanti ex coup.	99.40	99.30
» 5 % fine mese.	99.60	99.60
» 4 %	110.½	110.½
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.—	99.—
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali ex coupons	328.—	328.—
» 3 % Italiane	310.—	310.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	506.—	506.—
» » » 4 ½ %	516.—	516
» Banco di Napoli 5 %	456.	456.—
Ferrovia Udine-Pontebba	485.—	485.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	518.—	518.
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni.		
Banca d'Italia ex coupons	973.—	970.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35.½	35.½
Cotonificio Udinese ex coupons	1320.—	1320.—
» Veneto	214.—	210.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» Ferr. Merid. ex coupons	729.—	728.—
» Ferr. Medit. ex coupons	555.—	556.—
Cambi e valute.		
Francia chèques	107.40	107.47
Germania »	132.50	132.½
Londra »	27.14	27.13
Austria - Banconote »	224.½	224.½
Corone in oro »	112.—	112.—
Napoleoni »	21.46	21.46
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi ex coupons	92.25	92.15

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **107.48.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANGELO PANTANALI, gerente responsabile.

Orario Ferroviario
(Vedi in quarta pagina).

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	7.—	D. 4.45	7.43
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.07
M.* 6.05	9.48	O. 10.50	15.25
D. 11.25	14.15	D. 14.10	17.—
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.25	23.50
D. 20.23	23.05	O. 22.25	2.45

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 6.02	[illegible]	O. [illegible]	[illegible]
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 3.15	7.33	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.46	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.35

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 8.05	8.45
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

da Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 11.30	11.58	M. 12.20	12.50
M. 15.56	16.27	M. 16.47	17.16
M. 20.40	21.10	M. 21.25	21.55

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
M. 7.51	10.—	M. 8.02	9.45
M. 13.10	15.51	M. 13.10	15.46
M. 17.25	19.33	M. 17.38	20.35

da S. Giorgio	a Trieste	da Trieste	a S. Giorgio
M. 8.10	9.45	M. 6.20	8.50
O. 8.58	11.20	M. 9.—	12.—
M. 14.50	19.45	M. 17.35	19.25
O. 21.04	23.10	M.* 21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Coincidenze: Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42. Da Venezia per Trieste alle ore 7.55, 12.55, 20; e da Venezia per Udine alle ore 7.55, 12.55.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.40	6.55	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 18.—	19.45	18.10	S. T. 19.25

Udine 1899 — Tip. Marco Bardusco